

# I nomadi in Italia ed il S. Matrimonio

Albertino è un giovane operaio che vuol accasarsi, ma non trova nessuno che pensa a lui. Quand'ecco il paese si popola di zingari, giostre, ecc.: si sta infatti per celebrare la « sagra ».

Albertino tutte le sere va al Tiro a segno ed... è colpito da Beatrice, giovane, minorenni, dello spettacolo viaggiante. Ed intende sposarla subito, subito, per tema che Beatrice si trasferisca.

Tutti e due vanno dal parroco, *si vogliono tutte le dispense*, e si *csige subito* il matrimonio. Albertino dice al parroco: « Se non mi sposa subito, parto con lei e tutti i peccati che farò, saranno suoi; colpa sua! Se invece mi sposa, Beatrice starà per sempre in casa mia ».

Don Lindo non vede questo matrimonio « a razzo », però medita assai e dice a se stesso: « ma... io sono vecchio di idee; oggi i giovani..., e poi e poi... tutte le riviste dicono che *bisogna andare incontro a tutti...* », e celebra il S. Matrimonio.

Passano due mesi e Beatrice non ce la fa più!... Stare nel paese, e per sempre!

Il mondo è grande, ha sempre girato; ed oggi sempre chiusa fra quattro mura, sotto lo sguardo della *tremenda suocera...* Spicca il volo e Albertino non la trova più e non sa più nemmeno dove possa essere. Piange, ma ormai è troppo tardi.

Che dire di questo matrimonio?

Come regolarsi cogli appartenenti ai nomadi in Italia?

## I MATRIMONI « A RAZZO »

Sono diventati un po' di moda.

Lui proviene dall'America, lei forse dall'Australia, si incontrano sul treno, ed alla prima stazione scendono colla pretesa che il Vescovo li abbia a far sposare. Fanno dire all'ufficiale di stato civile che il Vescovo può far tutto ciò che vuole; sciorinano con alterigia giurisprudenziale il famoso art. 13; ritengono responsabili i sacerdoti per possibili mancanze di dignità morale e *vogliono* il suggello della religione.

Non si sa se interpretare queste posizioni come frutto della sola leggerezza, o di passione, o di incoscienza. Non è detto che (come Albertino apostrofò don Lino) sposati, i peccati non li facciano più... anzi, se uniti in matrimonio, si allontanano poi e peccano contro la fedeltà coniugale. Senz'altro le colpe non sono di minor entità; per non parlare del problema scottante della prole.

Comunque siano i ragionamenti, la calma, la preparazione, il carteggio completo hanno il proprio valore, e vanno presi nella giusta considerazione.

Se in ogni cosa, a maggior ragione nella formazione di una nuova famiglia, è meglio attendere e fare le cose regolari. Dav-

vero con ragione è stato scritto nel *Sinodo Minore Milanese 1959*, p. 58: « ricordiamo... di non permettere agli sposi di fissare la data del matrimonio quando si è ancora in attesa di dispense della Santa Sede o di documenti che debbono venire da altre diocesi o da altri comuni ».

Potremmo *andare incontro a questi giovani sposi* (come vogliono oggi) scrivendo noi stessi, aiutandoli a procurarsi tutti i documenti necessari: l'opera nostra sarà davvero positiva nell'aiuto. Non pare tuttavia, a ragion veduta, che si possa dire di aiutare, di andare incontro, *stracciando, forse disprezzando, le sapientissime leggi di Santa Madre Chiesa*, meditate dal cuore grande dei Vescovi, scritte coll'ausilio dell'esperienza paterna!

O.A.S.N.I.

Da noi esiste l'*Opera di Assistenza Spirituale per Nomadi in Italia* che è posta sotto l'alta direzione della *Sacra Congregazione Concistoriale* e che svolge la sua attività nelle diocesi, sotto la giurisdizione degli Ordinari locali (art. 2 dello Statuto).

L'assistenza religiosa è per: *i circhi equestri, le giostre* (spettacolo viaggiante); *gli zingari* (N.B. - Vanno intesi come popolo, razza, e non come condizione sociale: art. 1 dello Statuto).

Vi sono dei Cappellani addetti (permanenti o ausiliari) che si dedicano all'assistenza spirituale dei nomadi (articoli 6-9-10 dello Statuto), i quali però nell'attività del sacro ministero dipendono dall'Ordinario locale, dal quale non sono in alcun modo esenti. Hanno dei privilegi speciali (ad esempio: di celebrare all'aperto; Binazione o Trinazione nelle domeniche e feste di precetto, ecc.), ma nei riguardi del Santo Matrimonio, devono comportarsi in base al Diritto Canonico e alle disposizioni diocesane del luogo ove si trovano.

Non è da nascondere che nella preparazione del carteggio completo (canonico e civile) vi saranno moltissime difficoltà da sormontare. Però i documenti vanno procurati.

Riguardo agli addetti ai circhi equestri e allo spettacolo viaggiante la cosa è più facile; circa gli zingari, è difficile, ma non impossibile. Gli zingari si preoccupano dei bandi per la leva militare (poichè non ne sono esenti) e sanno ove andare a richiedere gli atti di nascita; appare così doveroso (pur aiutandoli), procurare tutti i documenti necessari.

Però la prudenza non è mai troppa! Come può un giovane adattarsi ad uno stato di vita mai pensato e compreso? E così per una ragazza.

Quindi, a conclusione, invitiamoli alla riflessione e cerchiamo di indurli a conoscersi assai bene (specie nel carattere) prima di affrontare un passo irrevocabile.

CAU. PIETRO SPADA